

IL SINDACATO DAVANTI ALLE POLEMICHE

La proposta del Sap: «Casa Malala sia sede di Polizia di frontiera»

MONRUPINO

Trasformare Casa Malala in una sede della Polizia di frontiera. Arriva dalla segreteria provinciale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap) la proposta di cambiare radicalmente destinazione dell'edificio di Ferneti, a Monrupino. Proprio in questi giorni, Tanja Kosmina, sindaca del centro carsico, aveva denunciato lo stato di degrado e abbandono di Casa Malala, utilizzata come centro di raccolta migranti». Il segretario provinciale del Sap, Lorenzo Tamaro, ha colto l'occasione per evidenziare i motivi alla

base della proposta della sigla sindacale. «Più volte nel corso di questi anni - scrive - il Sap è intervenuto sulla necessità della Polizia di Frontiera, di poter disporre, in particolare a Ferneti, di uffici adeguati ad affrontare e gestire nel modo migliore la mole di lavoro che deriva dalla presenza, in quell'area, di un tratto della Rotta balcanica. Gli spazi a disposizione della Polizia di Frontiera di Ferneti - aggiunge - sono insufficienti, considerando in particolare il fatto che quella Sotosezione rappresenta un punto di collegamento e riferimento per quelle degli altri

valichi. La nostra sigla - sottolinea Tamaro - ha più volte evidenziato l'inopportunità, per questioni di sicurezza, di avere una struttura dedicata all'accoglienza collocata nelle immediate vicinanze di un ufficio di Polizia. In passato - ricorda - erano state pubblicate in rete immagini che ritraevano le attività di Polizia svolte all'interno del piazzale della caserma di Ferneti, filmate da un immigrato accolto proprio in Casa Malala. Dopo le polemiche di questi giorni - prosegue il segretario provinciale del Sap - sullo stato di degrado in cui versa la struttura, rinnoviamo la richiesta di rivedere l'utilizzo dell'edificio, un tempo caserma della Guardia di Finanza

e concepito per scopi di Polizia, per destinarla alla Polizia di frontiera, in modo da poter far svolgere il lavoro dei colleghi in maniera adeguata e in sicurezza. Siamo convinti - conclude Tamaro - che l'accoglienza debba e possa essere fatta in altre strutture e, preferibilmente, in altre province d'Italia, in modo da sgravare Trieste da un fenomeno che già la vede protagonista e impegna le forze di Polizia in termini di arrivi». —

U.S.A.



L'esterno di Casa Malala a Ferneti FOTO ANDREA LASORTE



Peso:20%